

CONTE, Maria-Elisabeth, *Vettori del testo. Pragmatica e Semantica tra storia e innovazione*, a cura di Federica Venier e Domenico Proietti, Carocci, Roma 2010, pp. 364, ISBN 978-88-430-5599-9, € 24,80.

L'antologia curata da Federica Venier e Domenico Proietti costituisce un'importante opera di ricognizione e sistematizzazione della produzione scientifica di Maria-Elisabeth Conte. Dopo i volumi pubblicati a ricordo della studiosa pavese (cfr. Skytte/Sabatini 1999, Prandi/Ramat 2001, Venier 2009), si torna con i *Vettori del testo* a dare spazio ai saggi scritti dalla Conte stessa, con l'obiettivo dichiarato di mettere in luce compattezza e linearità di pensiero dell'opera contiana. Prodigandosi in un lavoro antologico meticoloso ed attento, ben illustrato nella premessa che apre il libro, i curatori di questo volume raccolgono qui venti saggi di Maria-Elisabeth Conte. Si tratta di articoli pubblicati dall'autrice in sedi editoriali diverse negli anni che vanno dal 1972 al 1998, a cui si affiancano un saggio pubblicato postumo ("Pragmatica della controperformatività"), nonché un lavoro inedito ("Due tipi di performatività e due tipi di atti linguistici"). Il volume è completato inoltre da un articolo di Amedeo Giovanni Conte, che affronta il tema "Anankastico vs. deontico". Tutte le indicazioni bibliografiche relative alle sedi originarie di pubblicazione dei saggi della Conte sono riportate dai curatori al termine del volume, corredate da un indice dei nomi che si rivela essere un utile strumento di consultazione per orientarsi nella ricca rete di riferimenti bibliografici forniti dall'autrice nei suoi saggi.

L'antologia si presenta suddivisa in tre parti tematiche: "Pragmatica", "Linguistica testuale" e "Radici di una ricerca". Se le prime due testimoniano, com'è noto, i principali interessi di ricerca della Conte, la terza mostra invece un risvolto meno conosciuto della sua attività scientifica, ovvero le sue riflessioni teoriche intorno all'evoluzione del pensiero linguistico otto-novecentesco. Pur trattandosi della sezione più esigua del volume, costituita da due articoli e due recensioni-discussioni, essa ne costituisce la parte più originale, in quanto mostra lo spessore teorico della studiosa pavese nel suo ruolo di "mediatrice fra la ricerca linguistica nord-europea (in particolare tedesca) e la cultura italiana" (dalla premessa di Proietti, pag. 11).

Per quanto attiene alla scelta degli articoli raccolti, va innanzitutto sottolineato che essi rappresentano la quasi totalità dei saggi della Conte non confluiti nella sua opera principale, "Condizioni di coerenza" (1988), pietra miliare della linguistica testuale in Italia. Disponendo di numerose versioni dei lavori della studiosa, i curatori hanno proceduto alla selezione nel rispetto innanzitutto del criterio cronologico, proponendo al lettore le versioni più recenti e aggiornate degli articoli della Conte. Quest'ultima era solita infatti ritornare su temi da lei già affrontati, ampliandoli e rielaborandoli in nuove pubblicazioni. Il secondo criterio adottato è stato poi di tipo linguistico: si è scelta come lingua del volume l'italiano, che sostanzialmente rappresenta la lingua principale della produzione scientifica di Maria-Elisabeth Conte, accanto al tedesco. Ciò ha comportato per i curatori del volume la traduzione in italiano di alcuni saggi originariamente scritti dalla Conte in lingua tedesca o – più rara-

mente – in lingua inglese. In particolare, le traduzioni dal tedesco sono state effettuate da Venier (saggi 2, 13 e 17), quelle dall'inglese da Proietti (saggi 5 e 15). Da ultimo, nel caso dell'articolo "Vocativo e imperativo secondo il modello performativo", che apre la raccolta, si è proceduto alla selezione secondo quello che Proietti definisce il criterio della "rilevanza interna" (p. 14). Come ben illustrato anche da Venier, questo saggio, che rappresenta anche la prima pubblicazione scientifica della Conte, contiene infatti *in nuce* tutte le tematiche che verranno poi da lei sviluppate negli anni successivi: "la performatività, con molte delle questioni connesse a questa nozione, la semantica e la pragmatica dei predicati (performativi e non), il modo del verbo, la modalità degli enunciati e il rapporto tra modo, modalità e performatività, ma anche problematiche già ampiamente discusse all'epoca, come appunto quella del vocativo, e altre, quale quella dell'imperativo, su cui ancora molto si discute", (dalla premessa di Venier, p. 22). In particolare si evidenzia qui come la riflessione fatta dalla studiosa attorno al concetto di performatività applicata al vocativo e all'imperativo, sviluppata a partire dal generativismo "pragmatico" di John Robert Ross, contenga le premesse di quella che sarà la svolta pragmatica nel pensiero e nell'opera di Maria-Elisabeth Conte – una svolta non subita acriticamente, bensì costruita in costante rapporto dialettico con le teorie linguistiche del tempo.

La sezione di "Pragmatica" del volume accoglie poi importanti contributi che affrontano temi centrali dell'opera contiana, quali i concetti di controperformatività e di modalità anankastica. Quest'ultima, come anticipato, viene ripresa in coda al volume anche dall'articolo di Amedeo Giovanni Conte, marito della studiosa e filosofo del diritto, che illustra il "dovere anankastico" alla luce di esempi tratti dal linguaggio giuridico. Tornando agli scritti di Maria-Elisabeth Conte, si evidenzia come la studiosa abbia saputo accompagnare le proprie riflessioni di carattere pragmatico a studi semantici. Soprattutto nei saggi 4 e 7, rispettivamente "Semiotica dell'enunciazione" e "Modalità tra pragmatica e semantica", la Conte si interroga su questioni che afferiscono da un lato al linguaggio come agire linguistico, e dall'altro al significato del contenuto proposizionale dei fenomeni linguistici osservati, mettendo in relazione pragmatica e semantica in un approccio d'analisi che delinea un originale orizzonte di ricerca nel panorama delle scienze linguistiche. Alla luce di queste osservazioni si comprende e si apprezza la scelta del sottotitolo del volume qui recensito, "Pragmatica e semantica tra storia e innovazione".

La seconda parte dell'antologia, che raccoglie articoli di Linguistica testuale, è necessariamente più esigua, considerando che, come si è detto, gli scritti della Conte in materia sono già confluiti in buona parte in "Condizioni di coerenza" (1988). Nei saggi di linguistica testuale contenuti in "Vettori del testo" si ritrovano temi cari alla studiosa pavese, quali i concetti di coesione e coerenza, anafora e deissi, referenza e inferenza, che come sempre vengono da lei sviluppati con rigore logico e precisione empirica. Degno di nota appare inoltre il breve saggio sul genere parabola (saggio 12), che viene definito dall'autrice un "genere testuale pragmaticamente determinato come reazione a una situazione critica e con un valore argomen-

tativo” (p. 222). In quest’analisi emerge un’interessante “idea azionale di testo” (dalla premessa di Venier, p. 28), che, superata ormai la fase transfrastica, fa approdare il concetto di testualità in contesto pragmatico, attraverso l’individuazione dello scopo della comunicazione e delle intenzioni dei parlanti nell’atto comunicativo.

La terza e ultima parte, come anticipato, presenta scritti della Conte in cui l’autrice si confronta con voci autorevoli della linguistica moderna, in particolare Sapir-Whorf, Hjelmslev, Bühler e Humboldt. Al di là delle riflessioni attorno al pensiero humboldtiano, che hanno interessato la studiosa per lunghi anni, si sottolineano qui le considerazioni contenute sulla teoria del linguaggio (*Sprachtheorie*) di Karl Bühler (1934). Nel saggio “La semiotica di Karl Bühler” Maria-Elisabeth Conte illustra e commenta la ricezione dell’opera di Bühler nella linguistica, riconoscendo allo studioso tedesco il merito di aver elaborato una teoria che non si limita a descrivere la funzione strumentale del linguaggio, bensì lo colloca in un sistema semiotico più complesso e articolato, fondato su assiomi (*Axiome*) e campi (*Felder*). Lucidissima appare in particolare l’analisi della Conte del campo indicale: l’autrice, dopo aver proposto interessanti collegamenti con Wittgenstein, affianca ai modi di indicazione individuati da Bühler la deissi testuale, recependo quell’ampliamento della teoria bühleriana che in quegli anni si stava sviluppando con Konrad Ehlich e la Pragmatica Funzionale.

In conclusione, questa antologia riesce nell’intento di rivelare la complessità dell’opera di Maria-Elisabeth Conte, mostrando come i suoi interessi di ricerca trascendessero la linguistica testuale per percorrere “vettori” ambiziosi, in grado di coniugare tradizione e innovazione nell’ambito delle scienze del linguaggio. La lettura di questo volume consente al lettore che ha poca familiarità con l’opera contiana di avvicinarsi a questa importante figura della linguistica italiana e internazionale; per il lettore esperto essa rappresenta invece un utile strumento per approfondirne lo studio. Il merito di questo brillante esito editoriale va attribuito, oltre che ad Amedeo Giovanni Conte, ai due curatori del volume, in particolare a Domenico Proietti per la cura e la scrupolosità nella selezione dei saggi e a Federica Venier per aver sapientemente fatto emergere il filo rosso che lega tutta la produzione scientifica della Conte.

#### Bibliografia:

- Bühler, Karl, 1934, *Sprachtheorie. Die Darstellungsfunktion der Sprache*, Stuttgart/ New York, UTB Gustav Fischer (ristampa 1982).
- Conte, Maria-Elisabeth, 1988, *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale*, Firenze, La Nuova Italia.
- Prandi, Michele / Ramat, Paolo (a cura di), 2001, *Semiotica e linguistica. Per ricordare Maria-Elisabeth Conte*, Milano, Franco Angeli.
- Skytte, Gunver / Sabatini, Francesco, 1999 (a cura di), *Linguistica testuale comparativa. In memoriam Maria-Elisabeth Conte*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press.
- Venier, Federica (a cura di), 2009, *Tra pragmatica e linguistica testuale. Ricordando Maria-Elisabeth Conte*, Alessandria, Edizioni dell’Orso.

[Gabriella Carobbio]